

DALL'INVIATO Marcella Ciarnelli

**SALONICCO** Un po' sconcertati anche i suoi «amici» del Partito popolare, nella riunione che ha preceduto l'inizio del vertice Ue di Salonicco, hanno chiesto a Silvio Berlusconi: «Ma cos'è questo Lodo Maccanico?». Ed il presidente del Consiglio, con la consueta disinvoltura che gli consente di rigirare le questioni a proprio uso e consumo, si è trovato a dover spiegare perché un premier, invece di pensare a governare un Paese, impegna il parlamento a lavorare per votare una legge che serve solo a salvare lui da un processo già in corso.

Berlusconi in Grecia ha buttato via la maschera. Finora aveva finto un distacco istituzionale verso una legge che invece lo interessava. Eccome. Ora, a provvedimento approvato, arriva a dire che con esso «finalmente l'Italia si è messa in linea con gli altri paesi europei». E rivendica l'operato della sua maggioranza, tanto più che «mentre c'è gente che lavora per governare e aumentare il prestigio e l'importanza dell'Italia sulla scena internazionale ci sono altri che lavorano per screditare il Paese».

Ed allora, ben vengano le leggi su misura. «Il Lodo mette almeno un limite all'uso di armi improprie che non sono parte della democrazia che -ricorda- naturalmente si basa sulla sovranità popolare, su libere elezioni, sulla libera stampa, sulla libera televisione, ma non su altro».

Il problema giustizia però rimane. Ed allora per «dare agli italiani la certezza di non poter ciascuno di loro subire quei calvari che io ho provato in prima persona e che nessuno, nessuno, nessuno dovrà poter più essere chiamato ad affrontare» sarà questo uno dei temi principali su cui «l'azione di governo si concentrerà» subito dopo la verifica prevista «per la prossima settimana quando ci troveremo tutti assieme dopo gli incontri a due a due di questi giorni e che dovrebbe consentire all'esecutivo di prendere una nuova rincorsa». Insomma la verifica è come fosse già stata fatta. Ma la forma va rispettata. E se quelli vogliono un incontro, facciamolo pure.

Nel tentativo di rendere credibile la ritrovata serenità nei rapporti tra i partiti della maggioranza Berlusconi giustifica anche l'abbandono del Consiglio dei ministri da parte di Bossi, prima che i lavori fossero finiti. «Questo gesto è stato visto come un fatto di distacco ma non è assolutamente vero. Abbiamo scherzato continuamente con lui che è andato via salutandolo tutti, salutandoci».

Curiosi i colleghi del Ppe. «Ma che cos'è questo Lodo Maccanico?» E lui ne fa una questione di europeismo

Luana Benini

**ROMA** Berlusconi ha detto che dopo l'approvazione del suo lodo l'Italia è finalmente in linea con l'Europa? «E io dico che questa legge ha messo l'Italia ai margini in Europa». La responsabile giustizia dei Ds, Anna Finocchiaro, non esita un momento a controbattere. Quella del premier è «una fanfaronata, una mistificazione»: «Il cosiddetto sistema spagnolo non esiste. In altri paesi europei esiste una autorizzazione parlamentare alla prosecuzione dell'azione penale nei confronti di alcune cariche dello Stato. Ma in nessun paese europeo questa materia è regolata con legge ordinaria e soprattutto non esiste una sospensione automatica...».

**È convinta anche lei che il lodo Schiffani-Berlusconi sia il più grave strappo costituzionale fatto finora dalla maggioranza?**

«Assolutamente. Ci troviamo di fronte a uno stravolgimento del nostro sistema costituzionale. Il testo approvato è in contrasto con l'abolizione dell'autorizzazione a procedere del '93, con la sottoposizione dei ministri alla giurisdizione ordinaria per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, con lo stesso articolo 90 che prevede la perseguibilità del presidente della Repubblica per attentato alla Costituzione e alto tradimento...».

“ Il presidente del Consiglio a Salonicco riesce a felicitarsi per la legge ad personam appena approvata. «Ci mette in linea con l'Europa» ”



Il problema Giustizia resta centrale: «Nessun italiano dovrà subire quei calvari che io ho provato in prima persona» ”

## Berlusconi si loda e si sbroda. «Lodo utile all'Italia»

Il capo del governo prepara il blocco delle pensioni d'anzianità. Ne parlerà alla verifica



quando è utile ripetere/2

La nuova figura professionale di avvocato (avvocato/deputato) può consentire sortite esaltanti. Tipo: «Signori della Corte, seppure a malincuore rinuncio alla mia arringa odierna, che vi assicuro era un piccolo capolavoro. Infatti tra poche ore il Parlamento approverà, anche grazie al mio voto, un emendamento che annulla questo dibattimento. Vi propongo, pertanto, un aperitivo al bar, o in alternativa una partita a scala quaranata, perché la seduta odierna perderà, da domani, ogni valore e utilità».

Michele Serra, *La Repubblica*, 19 giugno, pag. 16

Silvio Berlusconi ieri con il Primo ministro ellenico Costas Simitis in Grecia

### il caso

## Fini non si fida più di nessuno E bracca Tremonti al ministero

Natalia Lombardo

**L**a montagna è andata da Maometto. Il vicepremier Gianfranco Fini ieri si è recato di persona da Giulio Tremonti, per riproporre al ministro dell'Economia le stesse richieste che il giorno prima aveva fatto a Berlusconi. Un incontro lungo, lunghissimo, a quattr'occhi. Alle 14,30 Fini è entrato al ministero di Via XX Settembre, da solo, ne è uscito dopo

quasi quattro ore. Abbattere il muro del quale si è ciondolato Tremonti nelle scelte della politica economica è l'obiettivo attuale di Fini, anche per recuperare credibilità nel suo partito. Ieri i due avrebbero solo «cominciato a parlare delle questioni di metodo» già poste da Fini a Berlusconi, spiega Mario Landolfi, portavoce di An, ovvero «maggiore collegialità nel governo, Consiglio di Gabinetto e dipartimento economico». Forse Fini non si fidava del tutto delle rassicurazioni del premier, che

ieri ha comunque difeso Tremonti e ha fatto orecchie da mercante: «La collegialità del governo c'è sempre stata», tutto «si discute» nel Cdm. A Fini e a Buttiglione non risulta sia così. Il vicepremier vuole contare di più nelle scelte economiche, quindi il Consiglio di Gabinetto, mai riunito, può essere la sede nella quale, spiega ancora Landolfi, «si interviene sulla natura delle decisioni da prendere», per poi portarle in consiglio dei ministri. Tradotto: basta trasformare in decreti il menù delle cene di Arcore con Bossi e Berlusconi. Del Gabinetto ne farebbero parte Berlusconi, Fini, Bossi, Buttiglione, e Tremonti «oppure il ministro chiave a seconda della materia in questione, la Difesa, le Infrastrutture o altro», conclude Landolfi. Struttura che Tremonti non vede di buon occhio. Ma l'organismo che potrebbe ri-

portare a Palazzo Chigi, quindi sul vicepremier, una sorta di supervisione sugli indirizzi del governo è il Dipartimento economico inaugurato dal governo D'Alema (già nascente con quello Prodi). Ebbe la funzione di monitorare l'andamento delle politiche economiche, valutarne gli effetti. Nel 1999 furono assunti per concorso trenta economisti, per creare un forte strumento di supporto al presidente del Consiglio e per fare da contrappeso al nascente ministero unico dell'economia. Per Berlusconi basta Giulio... tant'è vero che il dipartimento langue, è stato ridotto a meno della metà e chi lo dirige, Gianfranco Polillo, era il capo della segreteria tecnica di Tremonti. Questo basta, infatti il premier non ha un consulente economico a Palazzo Chigi. Un vuoto che Fini vuole colmare.

## Finocchiaro: una legge incostituzionale

«Il Lodo ha messo l'Italia ai margini in Europa. Stanno delegittimando il Parlamento, sono rimasta in aula e ho votato no»

**Avete definito questa legge un «mostro giuridico». Se gli stessi contenuti fossero stati oggetto di un ddl costituzionale sarebbero stati ugualmente irricevibili?**

«La legge è un mostro giuridico. Non la condividerei neanche se fosse stata costituzionale per la ragione che oggi il problema non è rafforzare i poteri del premier ma le garanzie delle opposizioni».

**L'aspetto peggiore della legge?**

«La proterva e arrogante affermazione di un privilegio. Non è solo uno strappo che si compie nel rapporto fra istituzioni ma è una lacerazione ulteriore che si crea nel paese. Con questo provvedimento il centro destra mette un ulteriore macigno sulla possibilità che in questo paese si compia un processo di pacificazione nazionale».

**Una parte dell'Ulivo vorrebbe un accordo con la Cdl. Lo Sdi ha già depositato un ddl costituzionale simile a quello presentato da Fi al Senato per estende-**

**re l'immunità ai parlamentari. Lei che ne pensa?**

«Io ho già presentato una proposta di legge firmata anche da Violante e da Fassino con la quale si stabilisce che la giunta per le elezioni e quella per le autorizzazioni a procedere siano composte in maniera paritaria da deputati dell'opposizione e della maggioranza. Da qui si deve partire per-

ché le garanzie parlamentari oggi sono completamente nelle mani della maggioranza...».

**Insomma, prima di discutere di autorizzazione a procedere occorre riequilibrare gli organismi che decidono...**

«Nella mia proposta prevedo anche che quanto deciso dalla giunta, composta in maniera paritaria, si in-

tende approvato dall'aula a meno che trenta deputati non chiedano il voto d'aula, ma in questo caso l'assemblea deve decidere con la maggioranza assoluta».

**Sarebbe disponibile a discutere con la Cdl una proposta che estenda l'immunità ai parlamentari?**

«Non prima che venga approvata

questa riforma del regolamento. Nel '93 abolimmo l'autorizzazione a procedere sull'onda di una richiesta che veniva dalla società. I cittadini non volevano cancellare il principio dell'autonomia del Parlamento e neanche lo strumento che i costituenti avevano posto a garanzia del libero esercizio della funzione parlamentare, protestavano contro la torsione che di quello strumento veniva fatta per assicurarsi l'impunità. Se reintroduciamo oggi l'autorizzazione a procedere quel rischio di torsione sarebbe addirittura moltiplicato».

**Sdi, Udeur, Maccanico non considerano la norma manifestamente incostituzionale. Così come il Quirinale...**

«Sono convinta della incostituzionalità dell'art. 1 della legge e sono convinta che leda diritti costituzionalmente garantiti (quelli dell'imputato che non può rinunciare alla sospensione automatica e quelli della parte offesa che deve aspettare la fine del processo per avere un risarcimento). Secondo la norma, se si assumono di segui-

do me, salutando gli altri in piena cordialità» evitando di spiegare come in altre occasioni più tese di quella di ieri il leader leghista ha abbandonato i lavori di Consigli «meno cordiali».

Insiste il premier. «Il programma del governo sarà realizzato». Certo «quando ci sono poche risorse è chiaro che c'è anche una dialettica su dove devono andare prevalentemente le possibilità di spesa pubblica». Ognuno tira dalla sua parte, fa capire. E ci va di mezzo lui e quel genio del ministro Tremonti che è, per il suo incarico, l'agente pagatore e che «ha dovuto assumere un ruolo difficile e prendere decisioni difficili».

Anche questa volta le tensioni rientreranno. Si mostra sicuro il premier nonostante inognite pesanti come il comportamento di Bossi

o i mal di pancia di questi giorni di An, centristi ed anche parte di Forza Italia sono lì a dimostrare che l'ottimismo potrebbe mostrarsi ingiustificato. «Tutti i punti del programma saranno realizzati» assicura il premier. Con le dovute priorità. La giustizia, quindi, «le infrastrutture, il sostegno all'economia in modo da aumentare le entrate nelle casse dello stato, l'ammmodernamento dell'amministrazione dello Stato su cui intendiamo lavorare a fondo». Bisogna andare avanti per priorità, spiega ancora Berlusconi «perché i tempi del Parlamento sono quelli che sono e visto che c'è un'opposizione che certo non agevola il lavoro della maggioranza». Ecco perché c'è bisogno di individuare delle priorità che «il governo farà nella sua collegialità» come ha sempre fatto, riafferma il presidente del Consiglio dimenticando un passato anche recente. E glissando sulla questione pensioni e sull'ipotesi che circola da un po' di un decreto che blocchi per qualche anno le pensioni d'anzianità. «C'è la legge delega, su quella stiamo lavorando. Poi vedremo», aggiunge facendo intuire di non essere chiuso a nessuna soluzione.

E dimentica anche di avere detto solo un paio di giorni fa che il ministro francese de Villepin aveva «perso una buona occasione per tacere» quando aveva criticato lo svolgimento del viaggio del premier italiano in Medio Oriente. «Siamo grandi amici con i francesi, siamo come sorelle» dice il premier in buona che, a conferma, ribadisce il suo appoggio al governatore della Banca centrale francese Jean-Claude Trichet alla guida della Bce. «Pacta servanda sunt». Se un impegno è stato preso anche se da un governo precedente al suo, bisogna rispettarlo. Anche masticando amaro. L'Europa, d'altra parte, vigila.

Come sempre fuori dall'Italia il premier si lamenta dell'opposizione Le cose non vanno? «Colpa loro» ”



L'ANGOLO DI PIONATI

**I**l Csm ha difeso i magistrati dalle minacce e dagli insulti di Berlusconi.

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale "Panorama", di proprietà del presidente del Consiglio, l'ha presentata così: «Nel mirino del Consiglio superiore della magistratura c'è il presidente del Consiglio, accusato di aver condotto attacchi inammissibili, con l'obiettivo di

### Deontologia e Castelli

delegittimare la funzione giudiziaria. La replica di Palazzo Chigi è affidata al ministro Castelli, che conferma l'obiettivo prioritario di riformare la giustizia e

p.oj.